

Nuovi dettagli della bozza Calderoli sul federalismo fiscale dopo l'incontro tra il ministro e gli enti locali. Le imposte sulle auto destinate alle Province

Il governo cede: «Una quota Irpef resta ai Comuni»

I "sindaci del 20%" cantano vittoria: è passato il principio, ora discutiamo di percentuale. Aperture sul recupero dei tagli Ici

«Abbiamo vinto». Antonio Guadagnini, giovane vicesindaco di Crespano del Grappa e portabandiera dei 450 sindaci del Veneto che si preparano a calare su Roma per chiedere di lasciare sul territorio il 20% dell'Irpef, alle sette di ieri sera ha fatto un salto sulla sedia. Le indiscrezioni filtrate da Roma sui nuovi dettagli della bozza di riforma federale sono clamorose: il governo concederà la compartecipazione all'Irpef ai Comuni per coprire le spese relative alle funzioni fondamentali. E questa la principale novità dell'ultimo minuto nel testo sul federalismo fiscale che il ministro sta mettendo a punto. La percentuale di quella compartecipazione sarà definita in un secondo momento, attraverso i decreti delegati, ma il principio sostenuto dai Comuni è stato accolto, e questo autorizza Guadagnini a cantare vittoria: «Vorrà dire che il 1 ottobre scenderemo a Roma per ringraziare. Anche se finché non vedo, non credo».

I sindaci veneti avevano raccolto attorno alla loro proposta anche l'Anca lombarda e quella miliana, oltre alla condanna dei sindaci di capoluoghi "pesanti" come Bologna, Firenze, Milano. Ma la Lega si era sempre dichiarata contraria nel timore che una simile richiesta potesse creare un ostacolo, ancorché involontario, sulla strada di un fatidico accordo con le regioni del Sud per il federalismo. Il problema è il 20% dell'Irpef ammonta a poco meno di 10 miliardi di euro, ovvero la stessa cifra che nei giorni scorsi è stata accordata alla Sicilia attraverso la compartecipazione alle accise sugli idrocarburi raffinati sull'isola. Una concessione che ha fatto esplodere la reazione delle regioni ordinarie e dei Comuni che già sborsano miliardi in favore degli enti locali del Sud.

Il governo comunque non ha quantificato la percentuale di Irpef che resterà ai Comuni, ma Guadagnini sostiene che è un dettaglio secondario: «Abbiamo sempre sostenuto che ciò che conta è il principio: lasciare sul territorio una quota proporzionale della ricchezza che questo produce. È stato accolto. Siamo altresì consapevoli che la situazione delle casse degli enti locali è precaria, perciò siamo disposti a definire in concreto un percorso per arrivare all'obiettivo finale». Tradotto in soldati: se non sarà il 20% sarà il 10, o il 15. L'importante è cominciare.

Il testo della bozza conterrà anche una razionalizzazione delle imposte auto (Rc Auto, imposta sulle trascrizioni e bollo) a vantaggio delle Province: saranno i decreti attuativi a stabilire la nuova ripartizione delle risorse tra Regioni e Province. Possibili novità anche per la perequazione tra Comuni e Province, con il riconoscimento che sarà lo Stato a determinarla: le Regioni, in accordo con gli enti locali, potranno riparametrare l'entità. E il governo ha concesso un'altra apertura sulla copertura di 500 milioni per il 2007 e 680 per il 2008 relativi ai tagli Ici per gli ex fabbricati rurali decisi dal decreto Visco 2007. Giovedì sera, al termine di una serie di incontri tra il ministro Calderoli e i rappresentanti di Comuni, Province e Regioni, era stato trovato un accordo anche su un emendamento in materia di accise, che estende a tutte le Regioni della possibilità di ricevere una quota del gettito a fronte di nuove funzioni.

A. G.

IL RETROSCENA

Veneto, il Pd tenta la Lega: accordi di desistenza alle elezioni

Quanto costano le comunità montane					
Regioni	Residenti	Contributi	Euro per residente	Sup. montana regionale	
Piemonte	670.421	13.917.861	20,76	1.098.663	
Lombardia	1.181.509	17.344.564	14,66	967.281	
Calabria	688.330	19.584.738	27,04	630.823	
VENETO	378.353	6.677.574	19,60	535.905	
Campania	678.815	25.794.830	38,05	469.763	
Lazio	650.000	9.165.076	14,15	449.206	
FRIULI V.G.	140.200	8.400.000	59,00	439.012	
Totale Italia	9.000.000	170.175.114	20,00	10.611.010	

	quanti sono	gli stipendi (euro)
Presidenti	19	840 - 1.300
Assessori	100	420 - 650
Consiglieri	527	gettone presenza

LA POLEMICA

Galan "risparmia" il Carroccio

Comunità montane, duro attacco del governatore. Ma solo ai democratici

Che lo scontro sul mantenimento delle Comunità montane sia più politico che tecnico lo dimostra paradossalmente la reazione del Governatore Giancarlo Galan. Dopo che giovedì si era limitato a una laconica commento di «sorpres», ieri ha dettato una dichiarazione nella quale clamorosamente ha sparato a zero sul Pd ignorando del tutto il fatto che il provvedimento approvato sia stato presentato e votato principalmente dalla Lega. È evidente che non si tratta di una dimenticanza ma di una precisa dichiarazione di «non belligeranza» nei confronti dell'alleanza: «Un Pd senza arte né parte si presta a miserabili intrighi politici».

La proposta che mi fu illustrata: un riordino che vedesse il passaggio da 19 a 9 Comunità. Un Pd senza arte né parte qui in Veneto propone la riduzione da 19 a 18, allontanandosi così grossolanamente dall'area riformista. Per capire l'abisso del disastro in cui si è cacciato il Pd del Veneto, è sufficiente sapere che in Campania, si in Campania, i Consiglieri delle Comunità Montane sono scesi da 1.208 a 271. E il Piemonte nel riordino è sceso da 48 a 31. Sulla Lega, zero.

E lo stesso fa l'assessore al Bilancio Isi Coppola, che pure è reduce da un braccio di ferro con il ministro leghista Calderoli sull'attribuzione dei tributi propri alle Regioni: «Passare da 19 a 18 Comunità costituirebbe una presa in giro per ogni cittadino che abbia cuore la realizzazione di un sistema istituzionale più efficiente e meno costoso e, nel caso delle Comunità Montane, più attento alle vere necessità della vera montagna e della gente che la abita. Sul fatto che la scelta sia della Lega, silenzio. Il presidente della Provincia di Belluno, Sergio Reolon, è ovviamente di tutt'altro avviso: «Le Comunità montane sono strutture importanti per una efficace azione amministrativa nelle zone montane. Non costituiscono un problema di costi della politica né, tanto

meno i compensi di chi si impegna nell'amministrazione. Oggi manca un disegno generale di governo della montagna, per cui in Regione vengono proposte modifiche all'architettura istituzionale senza la minima visione strategica». Ma è l'ex assessore Raffaele Grazia, ora capogruppo del Veneto Ppe che ha votato a favore del discussed provvedimento, a dare una valutazione «politica»: «Non vedo un'azione di avvicinamento tra Lega e Pd, ma una semplice convergenza su una posizione che peraltro mi trova d'accordo. Quanto a Galan che parla di intrighi miserabili, i veneti sappiano che da un anno non si presenta in consiglio, dimostrando di avere ben poco a cuore le comunità montane sulle quali pontifica».

A. G.

A volte quando un matrimonio entra in crisi c'è un terzo attore che si incunea nella vita di coppia. E nella vita politica le cose non sono molto diverse dalla vita coniugale: così da ieri, dopo che la Lega e il Pd in Commissione al Consiglio regionale veneto hanno votato insieme per il mantenimento in vita di 18 su 19 Comunità montane, si è diffuso il sospetto che l'accordo vada al di là del semplice aspetto tecnico sulla singola proposta di legge. Che si tratti in altre parole dell'ennesimo segnale lanciato dai leghisti al governatore Giancarlo Galan e al Pd. Gli esponenti del triangolo, Lega più Pd più Pd, ovviamente smentiscono ufficialmente qualsiasi dietrologia: ma ad avallare i sospetti c'è anche un preciso contatto, informale e assolutamente confidenziale, avvenuto alcuni giorni fa tra un autorevole parlamentare del centrosinistra e un alto (anche in senso fisico) esponente leghista. Una chiacchierata tra amici, senza il crisma dell'ufficialità né l'avallato delle rispettive segreterie politiche, che però la dice lunga sul venir meno di alcune granitiche certezze nella composizione degli schieramenti.

Il ragionamento ipotizzato dal centrosinistra è così riassumibile: se la Lega decidesse di andare da sola alle prossime elezioni amministrative il Pd potrebbe prendere in considerazione una trattativa per arrivare anche a un patto di desistenza. Ovvero non presentare suoi candidati laddove la battaglia con Carroccio e Pdl è persa in partenza e in cambio ottenere l'appoggio leghista per i comuni e magari le province dove il centrosinistra se la gioca ad armi pari. L'alto esponente della Lega e il suo collega del Pd hanno giocato per un po' con la fantapolitica, e tutto è finito lì. Ma che nella mente di entrambi gli schieramenti ci sia questa ipotesi, è certo. Ipotesi tentata e non collegabile a quanto successo l'altro giorno in Consiglio regionale con la proposta di legge sulle Comunità montane, ma non sono pochi quelli che ne dedurrebbero molto certe posizioni indigeribili.

Confida un deputato veltroniano - e anche la qualità tecnico-politica dei suoi esponenti è cresciuta e ad oggi sarebbe senza dubbio più facile un accordo Pd-Lega. Ma comunque tutto è legato all'ipotesi che divorziando dal centrodestra: e questa ipotesi è ancora molto lontana. Vedrete che alla fine troveranno un nuovo accordo. Anche se a livello regionale continuano le frizioni, hanno un'arma capace di risolvere tutto si chiama Bossi-Berlusconi. Due leader forti che alla fine decidono e sono in grado di imporre la loro soluzione a prescindere da tutto e da tutti: dai leghisti veneti scalpitanti come dall'ira di Galan.

Il solco tra Pdl e alleati padani suggerisce scenari fino a ieri impensabili

C'è poi un altro "colante" più forte di ogni tentazione: il federalismo. Il progetto sul tavolo dei leghisti veneti scalpitanti come dall'ira di Galan. Lo può andare avanti - e questo i leghisti lo sanno benissimo - solo se il Pdl non fa mancare la sua spinta. Almeno finché non avrà superato le forche caudine del Parlamento difficilmente la Lega correrà il rischio di portare le punzecchiature nei confronti degli alleati al di là del limite di guardia. E anche in seguito dovrà stare attenta a non bruciarsi la credibilità con un cambio di alleanze siglato il giorno dopo essere passata all'incasso della riforma che più sta a cuore a Bossi.

Artio Gervasutti

Le Aziende informano

Rose Collection
Una dichiarazione di femminilità

L'eleganza si sa non si ostenta. E' un'alchimia di dettagli, di storia vissuta, di curiosità.

Santoni Rose Collection riporta in superficie l'essenza dell'attività e della femminilità. Calzature haute-couture che diventano un'arma di seduzione, un vero e proprio manifesto, un invito alla bellezza che tra ispirazione dagli anni '50, Calzature (per-femminili, eleganti e sensuali, modelli raffinati ma irinoli, realizzati con materiali pregiati in inediti accostamenti di colore. Dalle diverse combinazioni risultano pezzi unici, in edizione limitata: per donne esigenti, che aspirano ad una seduzione "su misura". Scarpe come forma d'arte, opere uniche di altissima artigianalità da portare con passione. Per il piacere dell'occhio e del piede innanzitutto e per il gusto di stupirsi ogni volta che si indossano. Il primo paio non si scorda mai, e poi non si smette più. Un'escalation di femminilità, assolutamente chic.

Veri e propri pezzi unici, tra cui:

- Michelle: sandali e décolleté allacciati su punta arrotondata, con o senza plateau, con tacchi a stiletto di 10 o 12 centimetri, Carminio, salvia, tiora, nero, arancio e celeste sono le tinte più hot. Per stupire, la versione imprevedibile da borchie di ispirazione etnica o quella in tessuto con fantasie riprese in esclusiva dalle creazioni dell'artista australiana Florence Broadhurst.
- Winona: sandali con punta quadrata, con tacco a cono altezza 10-12 e plateau interno. Un binomio perfetto di grazia e grinta.
- Edvina: décolleté e sandali tacco 7 o 10, in vitello antitacco o in camoscio. Sul colori pastello che Santoni ha scelto - rosa, tiora e avio - l'anticatura regala il suo migliore effetto.
- Malena: sandali infradito rasoterra, in camoscio, vitello antitacco o con originali intarsi in sughero sulla tomaia.

La donna Santoni cammina nell'estate 2009. Sulle Rose.

a cura di Pimeme

REGIONE DEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE AMBIENTE E TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE DIFESA SUOLO

Appalto n. 03/2008/Difesa Suolo

per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, della direzione dei lavori e della loro contabilizzazione, delle azioni per il coordinamento della sicurezza nelle fasi di progettazione e di esecuzione, nonché per ogni altra attività tecnico-professionale di supporto alle predette fasi prestazionali, compresi i rilievi piano-altimetrici, l'esecuzione delle indagini geologiche, geotecniche e la caratterizzazione dei terreni, relativamente alla realizzazione degli "Interventi per la sicurezza idraulica dell'area metropolitana di Venezia - Area di laminazione lungo il torrente Timonchio - I° stralcio" in Comune di Caidogno (VI).

Importo netto a base d'asta: € 702.544,21 - CUP: H44C0800030001 - CIG: 0196850DBE

Publicazioni: GUCE 05.08.2008 - GURI 13.08.2008 - BURV 15.08.2008 - quotidiani 07.08.2008

AVVISO DI RETTIFICA

Il penultimo capoverso del punto 10) Requisiti minimi di carattere economico finanziario e tecnico organizzativo del Disciplinare di gara così sostituito:

"In caso di raggruppamenti temporanei i requisiti di cui al punto a), b) e d) devono essere posseduti cumulativamente dal raggruppamento."

Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è 25 novembre 2008.

Per tutte le altre disposizioni, le modalità di partecipazione e di espletamento della gara si fa rinvio al bando ed al disciplinare di gara reperibile sul sito dell'Osservatorio Regionale degli appalti di questa Amministrazione, all'indirizzo <http://www.regione.veneto.it/appalti> pubblici oltre che sul sito internet ufficiale della Regione del Veneto <http://www.regione.veneto.it>

Il bando ed il disciplinare di gara sono, inoltre, disponibili presso gli uffici della Direzione Difesa del Suolo Calle Priuli, Cannaregio 99 - 30121 Venezia - telefono: 041 2792357 - 041 2792772 - telefax: 041 2792234 - e-mail: difessasuolo@regione.veneto.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Ing. Marco Piuati

DIRITTI a colori

UN DISEGNO CHE LASCIA IL SEGNO.

Per onorare il 20 novembre, Giornata Universale dei Diritti dell'Infanzia, la Fondazione Malagutti onlus organizza "Diritti a colori", concorso nazionale di disegno per bambini dai 3 ai 10 anni.

Un'occasione per promuovere la loro espressività e sostenere i loro diritti alla libertà, al cibo, alla famiglia, all'istruzione e alla salute.

www.dirittoicolori.it

Fondazione Malagutti onlus
Via dei Tostani, 8
40029 Corticella (BO)

PIEMME

L'INFORMAZIONE ESSENZIALE PER CHI COMUNICA

Concessionaria di pubblicità de

IL GAZZETTINO